

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTÈ AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Discussione dello schema di legge per la costituzione del Banco di Sicilia — Obbiezioni e proposta sospensiva del deputato D'Ondes-Reggio — Risposte del relatore La Porta, del ministro per l'agricoltura e commercio, e osservazioni del deputato Amari — La discussione è rinviata a lunedì.* = *Approvazione dei progetti di legge: dazio d'entrata sull'uva appassita; estensione alle provincie venete della legge sulla proprietà letteraria; riduzione del dazio d'entrata sull'olio d'oliva — Istanza del deputato Comin per la relazione di petizioni, fissata per lunedì.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

FARINI, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, che viene approvato.

ATTI DIVERSI.

FARINI, segretario, espone i seguenti omaggi:

Professore Paolo Pavesio — Alcuni esemplari di una sua Commemorazione su Giacomo Leopardi, letta nella festa letteraria dei grandi scrittori e pensatori italiani nel regio liceo Annibal Caro in Fermo il 24 marzo 1867.

Dottor Cesare Castiglioni, da Milano — Un esemplare della sua proposta di legge sugli alienati.

Saverio Prina, da Chieti — Un esemplare del suo progetto finanziario.

Deputato professore Messedaglia — Un esemplare della sua esposizione critica sulle statistiche criminali dell'impero austriaco nel quadriennio 1856-59.

F. Poletti, da Pisa — Una copia della di lui lettera a Mauro Macchi, intitolata: *Le incognite dell'unità nazionale spiegate da Nicolò Machiavelli.*

Professore B. E. Maineri, da Milano — Un esemplare delle due seguenti sue pubblicazioni: *In una valle — L'ultimo boia.*

Commissione pel progetto d'irrigazione della pianura lombarda — 6 copie della relazione dell'avvocato Francesco Cagnola sul progetto degl'ingegneri Tatti e Bossi.

Dal deputato Fambri — 400 esemplari d'una petizione e d'un numero della *Gazzetta di Venezia*, relativi ai lavori del porto e lagune di detta città.

Fabrizi Cosimo, conciliatore, di Ravenna — 2 esemplari delle di lui osservazioni sul progetto di legge del deputato Cacucci intorno alla esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori.

L. M., da Reggio (Emilia) — 100 esemplari di una proposta per la formazione d'un grande istituto nazionale di credito.

PRESIDENTE. L'onorevole Marcello dovendo recarsi a Venezia per urgenti affari amministrativi, chiede un congedo di giorni 20.

L'onorevole Capone per infermità reumatica chiede un congedo di giorni 20.

(Questi congedi sono accordati.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA COSTITUZIONE DEL BANCO DI SICILIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo alla costituzione del Banco di Sicilia, e delle amministrazioni dipendenti, in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

Leggo il progetto di legge:

« Art. 1. Il Banco di Sicilia, colle amministrazioni dipendenti delle Casse di sconto di Palermo e di Messina, è riconosciuto come pubblico stabilimento avente qualità di ente morale sottoposto alla vigilanza del Governo.

« Con reale decreto sarà ordinata la sua amministrazione in conformità della precedente dichiarazione.

« Art. 2. Dal bilancio ordinario 1868 sarà cancellata la spesa iscritta: *Regio Banco di Sicilia, articolo 80 - Personale* - lire 162,425; e *articolo 81 - Spese di ufficio* - lire 47,000. »

Domando al signor ministro se accetta il progetto della Commissione, od almeno se è d'accordo che si apra la discussione su questo progetto. La Commissione, come sa, ha aggiunto un articolo al progetto ministeriale.

DE BLASII, ministro per l'agricoltura e commercio. Aderisco.

PRESIDENTE. Dunque è aperta la discussione generale sul progetto della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ondes-Reggio.

D'ONDES-REGGIO. Signori, debbo rivolgere una preghiera alla Camera, ed è di sospendere questa discus-

sione, affinché il ministro di agricoltura e commercio e la Commissione si possano mettere d'accordo col ministro delle finanze, per le seguenti brevi e, secondo me, evidenti ragioni.

Signori, qui si tratta della costituzione di un Banco, e mi pare cosa regolare che il ministro delle finanze sia inteso, e che si abbiano in considerazione i concetti generali che esso possa avere intorno alla grave questione dei Banchi, altrimenti potrà avvenire che oggi si stabilisse un Banco che ben presto andrebbe soggetto ad essere modificato.

E si tratta anche di levare al Banco di Sicilia che va ad ordinarsi autonomo, duecento mila lire all'anno che al presente si danno al medesimo per il mantenimento degli impiegati. La quale cifra per esso è assai, poichè non ha per suo capitale che lire quattro milioni, onde le lire 200,000 annue corrispondono esattamente agl'interessi di quello, secondo la ragione del 5 per cento. Il che in altri termini significa: per essere autonomo, perde il suo capitale di lire quattro milioni.

E mentre ritengo che la Camera accoglierà la mia proposta di sospensione, credo opportuno aggiungere alcune altre osservazioni affinché la legge sia meglio aggiustata.

Nell'articolo 1 si dice: « il Banco di Sicilia, ecc. è riconosciuto come pubblico stabilimento avente qualità di ente morale sottoposto alla vigilanza del Governo. »

Or qui manca la parola *autonomo* da aggiungersi ad ente morale. Imperocchè non basta che si dica nella relazione che desso Banco sarà autonomo, fa d'uopo che ciò sia espresso nel testo stesso della legge. Nè vale il dire che ciò risulta dalle parole *sottoposto alla vigilanza del Governo*, poichè se è sottoposto alla vigilanza del Governo, non è dunque governativo.

Imperocchè non per interpretazione o specie di rimando si debba stabilire la qualità specifica d'un istituto, ma è colla voce chiara e propria di quella.

Ho inteso sempre nella Camera alzar la voce contro l'abuso che ha commesso il Governo della facoltà di far decreti e regolamenti intorno alle leggi, che con essi sovente le ha assai modificate, le ha anco snaturate. Ed ora con il secondo comma dell'articolo 1 si concede al Governo di ordinare con un decreto l'amministrazione del Banco di Palermo. Ma sapete, o signori, che significa l'amministrazione d'un Banco? Significa appunto la qualità sua d'essere autonomo oppure no. Ondechè, sebbene nel primo comma dell'articolo si definisca che il Banco sia autonomo, pure potrà essere il medesimo ordinato mediante la sua amministrazione, dipendente, e quindi rimanere autonomo di solo nome. Nè vale il dire: nella relazione sta dichiarato che dovrà essere ordinato secondo quello di Napoli e con dei miglioramenti, poichè sempre sarà nell'arbitrio del Governo il giudicare che l'amministrazione è stabilita conforme, o no, a quello di Na-

poli, e potrà introdursi delle modificazioni che riputerà miglioramenti, mentre ne intaccheranno l'autonomia. Si tenga pure a modello quello di Napoli, ma si stabiliscano, con due o tre articoli nuovi, le basi dell'ordinamento autonomo di esso Banco di Palermo.

Laonde prego la Camera di sospendere la discussione di questa legge affine si mettano d'accordo la Commissione, il ministro delle finanze e quello dell'industria, agricoltura e commercio, e correggano e compiscano la proposta della legge secondo le sentenze da me esposte. E siccome torna utile alla Sicilia che costesta legge presto sia sancita, così prego la Camera di fissare un giorno non molto lontano, il 13 o 14 di questo stesso mese.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA, relatore. L'onorevole D'Ondes-Reggio per proporre una questione sospensiva ha fatto un discorso in merito alla legge, e, come argomento per sospenderla, l'ha censurata di maniera che egli, non volendolo, ha aperta la discussione generale, ed ha messo il relatore nella necessità di non poter accettare la sospensione senza rispondergli.

Prima però, e salvo il giudizio della Camera sulla sospensione, debbo dichiarare che, una volta presentato questo disegno di legge nella passata Legislatura dal ministro di agricoltura e commercio, la Commissione credette che per quel concerto naturale che vi è e vi dev'essere tra tutti i ministri, quel disegno portasse la sanzione generale del Ministero, compresi il ministro delle finanze.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.

LA PORTA, relatore. Ripresentato questo progetto di legge, non mancò la Commissione di chiamare nel suo seno il ministro di agricoltura e commercio, e con lui trattare di tutte le questioni che al progetto si riferivano, ed il ministro di agricoltura e commercio, come l'onorevole D'Ondes-Reggio e la Camera avranno appreso dalla relazione, non mancò dare tutte le spiegazioni, che poi motivarono le conclusioni della Commissione.

Ma si vuole che vi sia il ministro delle finanze? Certo che la Commissione non si oppone a che il ministro delle finanze intervenga, ci farà anzi piacere, ed io mi auguro a momenti di vederlo al suo banco: ma un concerto preventivo sulle ragioni motivate dall'onorevole D'Ondes-Reggio io non lo so comprendere.

Due sono le censure che l'onorevole D'Ondes-Reggio ha portate al progetto di legge. La prima che non ha dichiarata l'autonomia del Banco. L'onorevole D'Ondes-Reggio il quale nelle materie legislative ha molta esperienza comprenderà che, quando si dice *pubblico stabilimento avente qualità d'ente morale sottoposto alla vigilanza del Governo*, è un ente morale non governa-

tivo, è autonomo, perchè, se fosse governativo non sarebbe sottoposto solamente alla vigilanza, ma all'intera dipendenza del Governo. Certamente poi se il Governo accetta la parola *autonomo*, la Commissione non vi si oppone.

L'onorevole D'Ondes censurò il secondo alinea dell'articolo 1, il quale dice: « Con reale decreto sarà ordinata l'amministrazione. » Se si trattasse, o signori, di quei decreti reali che in una seduta passata si censurarono, perchè pareva che avessero invaso il campo legislativo, io certo dividerei l'opinione dell'onorevole D'Ondes, ma io prego la Camera a riflettere che qui non si tratta di un organico amministrativo che deve fare il Governo per un'amministrazione dello Stato. Con quest'articolo si riconosce l'autonomia d'un ente morale chiamato *Banco di Sicilia*, e lo statuto che deve riorganizzare la sua amministrazione, necessariamente deve provenire da un accordo tra la rappresentanza dell'ente morale Banco ed il Governo.

Il Ministero ha assicurato la Commissione che nel costituire la rappresentanza del Banco darà la prevalenza all'elemento locale elettivo, più, e meglio di quanto si fece pel Banco di Napoli.

Io non ho altro da aggiungere. La Camera è libera di decidere sulla questione sospensiva di questa legge.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Il presente progetto di legge, come la Camera sa, fu presentato dal mio predecessore, e, come tutti gli altri progetti di legge che hanno relazione anche ad un altro dicastero, fu concertato dal mio antecessore col ministro delle finanze di quell'epoca. Nella relazione dell'onorevole Cordova è fatta espressa menzione di ciò.

Allorchè io sono entrato al Ministero d'agricoltura e commercio, ho trovato questo progetto di legge non solo presentato alla Camera, ma anche discusso negli uffici, e concordato nella Commissione dagli uffici nominata; anzi, per una singolare combinazione, sono stato io stesso nel numero de' commissari, e quindi m'è tanto più agevole e grato l'accogliere e sostenere come ministro ciò che aveva io stesso già determinato di accordo coi miei colleghi della Commissione.

Debbo confessare però francamente che io non ho preso alcun concerto intorno a questo progetto di legge, nè ho creduto necessario il prenderlo coll'attuale ministro delle finanze; sicchè, se la Camera credesse opportuno che l'attuale ministro delle finanze, il quale, tutti sanno come sino a questo punto è stato da altri pensieri preoccupato, debba venir ora messo a parte del progetto di già concertato tra la Commissione e il ministro d'agricoltura, industria e commercio, certo non sarò io quello che mi rifiuterò di sospendere momentaneamente la discussione per mettere al caso di partecipare alla stessa anche il mio onorevole collega delle finanze.

Per riguardo però alla censura, che l'onorevole D'Ondes ha creduto di fare alla legge nel chiederne la sospensione, io sono nella necessità di rispondere alcune brevi parole. Quanto al non essersi spiegato nel primo articolo della legge, che il Banco di Sicilia nella nuova forma che va a darglisi avrebbe avuto qualità di ente autonomo, ha risposto già egregiamente il relatore della Commissione, ed io non debbo che ripetere la sua conclusione: cioè, che se si reputa necessario per maggior chiarezza dell'intento che tutti abbiamo, di dare espressamente al nuovo ente morale la caratteristica di autonomo, non trovo nessuna difficoltà di acconsentirvi, epperò per questa parte l'onorevole D'Ondes potrà esser pago.

Per rispondere poi alle difficoltà che muove lo stesso intorno alla facoltà che si accorderebbe al Governo di organizzare con decreto reale l'amministrazione di questo nuovo ente morale, io dichiaro che dopo la mia nomina a ministro di agricoltura, industria e commercio, la Commissione avendo elevate queste medesime difficoltà, mi fece l'onore di chiamarmi nel suo seno per sentire a questo proposito le mie idee; ed io ebbi la fortuna di calmare ogni sua apprensione con brevi parole. Non si trattava infatti di un'organizzazione al tutto nuova, e che non avendo alcun esempio precedente a cui richiamarsi, potesse lasciar nel vago le intenzioni del Governo, e rendere compromessivo il lasciare allo stesso una facoltà di cui avesse potuto per avventura abusare. Si tratta infatti dell'organizzazione di un Banco creato già a somiglianza del Banco di Napoli, e che ora a somiglianza di ciò che si è fatto pel medesimo, s'intende svincolare dalla dipendenza del Governo, e rendere autonomo (adopro la parola che l'onorevole D'Ondes crede sacramentale): ebbene, vi è già un regolamento pel nuovo ordinamento del Banco di Napoli, ed io dichiarai alla Commissione che non avea difficoltà di prenderlo a base dell'ordinamento che dovrebbe darsi al Banco di Sicilia; dichiarai anzi che non solo tutto quello che si era creduto necessario per assicurare l'ordinamento autonomo del Banco di Napoli, io era pronto a farlo anche pel Banco di Sicilia, ma che era mia intenzione di studiare il modo per migliorarlo, ed aumentare possibilmente piuttosto l'ingerenza dell'elemento elettivo, che non le facoltà tutelari riserbate al potere governativo in un tale ordinamento.

Queste mie dichiarazioni furono accolte favorevolmente dalla Commissione, e l'onorevole relatore ne ha fatto chiara menzione nella sua elaborata relazione; io dunque non faccio qui che riconfermare sul proposito quello che allora dissi, e che spero la Camera accoglierà coll'istesso favore, con cui la Commissione lo accolse.

Finalmente l'onorevole D'Ondes-Reggio pare che si preoccupi della sorte del personale che ora è addetto al regio Banco della Sicilia, personale che ora è a ca-

rico dello Stato e cagiona al medesimo un esito annuo di quasi 200,000 lire.

Ora io ho sostenuto nella Commissione, trovandomi in pieno accordo con i miei colleghi, e sostengo ora, come ministro, che al certo questa spesa di lire 200 mila, il Governo, una volta che cessasse di avere alla sua assoluta dipendenza il Banco di Sicilia, perchè dichiarato autonomo, non potrebbe, nè dovrebbe più farla; con questa somma è vero sono stati finora pagati gl'impiegati che al Banco di Sicilia sono addetti, ma non perchè il Governo cessi di pagarla si tratterebbe già di mettere, come si suol dire, sul lastrico quei poveri impiegati; essi dovranno unicamente passare alla dipendenza del nuovo ente, che dovrà egualmente pagarli; essi vi passeranno conservando tutti i diritti acquisiti, tutte le qualità che sono ad essi attribuite dall'aver reso fino a questo punto servigi al Governo.

Si sa quello che le leggi provvide dispongono in tali casi per la tutela de' dritti acquisiti; si sa quello che si è fatto per le altre amministrazioni, le quali cessando di essere sotto la dipendenza governativa sono divenute autonome; si sa quello che si è fatto per il Banco di Napoli, anzi a questo proposito sono sollecito di aggiungere che non volendo tenere due pesi e due misure, se per assicurare la sorte degl'impiegati del Banco di Napoli si è usata dal Governo qualche larghezza, qualche favore, io intendo non far di meno per assicurare la sorte degl'impiegati del Banco di Sicilia. Questo dichiarai espressamente innanzi alla Commissione, e questo espressamente ripeto innanzi alla Camera. Veda dunque l'onorevole D'Ondes-Reggio che non si tratta di danneggiare in alcun modo la posizione di questi impiegati, ma si tratta invece di fare il possibile per assicurarla e lasciarla impregiudicata.

Ma, osservava l'onorevole D'Ondes-Reggio, che cagionando essi ora all'erario una spesa assai ragguardevole, il nuovo istituto da cui andrebbero a dipendere non sarebbe forse in condizione di sopportare una spesa eguale.

Certamente spetterà a questo Banco, quando avrà la sua esistenza autonoma, di esaminare se gli convenga o no di restringere il numero degli attuali impiegati; ma osservo che, quand'anche l'istituto di cui si tratta rimanesse governativo, non è a credere che l'amministrazione governativa del Banco di Sicilia potesse sfuggire alla sorte a cui sono state assoggettate, o lo saranno imminente, tutte le altre amministrazioni dello Stato, vale a dire ad una fortissima riduzione nelle spese e nel personale.

Io posso dire all'onorevole D'Ondes-Reggio che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che ho attualmente l'onore di reggere, dietro le istanze a me fatte dall'onorevole mio collega delle finanze, ha stabilito di restringere talmente il suo personale e le spese d'amministrazione centrale, che la somma nei

prossimi bilanci andrà al disotto di lire 200,000. Ora se converrà andare al disotto di questa somma per il servizio centrale dell'intero Ministero di agricoltura, industria e commercio, come sarebbe possibile che il Governo potesse seguitare a sopportare senza riduzione una spesa di lire 200,000 per il solo Banco di Sicilia, nel caso che questo Banco dovesse restare governativo, come è attualmente?

È chiaro pertanto che una inevitabile restrizione nell'organico del Banco di Sicilia dovrà sempre introdursi, rimanga esso a carico del Governo o passi a carico del novello ente autonomo; anzi forse questo ente novello potrà usare maggiore benevolenza o maggiori riguardi agl'impiegati, i di cui bisogni più davvicino conosce e considera, che non il Governo, che nella strettezza delle sue condizioni finanziarie è costretto pur troppo ad usare una imparziale severità con tutti, e non può farsi commuovere da particolari considerazioni a pro di una piuttosto che di un'altra categoria d'impiegati.

Del resto, dopo di avere dette queste cose, che mi sembrano vevoli a calmare le dubbiezze e le preoccupazioni mostrate dall'onorevole D'Ondes-Reggio, io dichiaro di non oppormi alla mozione da lui fatta di sospendere per pochi giorni la discussione della legge, acciò l'onorevole ministro delle finanze, nell'interesse del suo dicastero, sia al caso di prendere parte alla medesima. Invero la Camera ha manifestato più volte il suo vivo desiderio che questa legge fosse prontamente votata, dappoichè si desidera giustamente di vedere la Sicilia al caso di trarre il maggiore giovamento possibile da un istituto di credito le di cui risorse, come tutti sanno, dovrebbero essere principalmente rivolte alla costituzione del credito fondiario, di cui tanto abbisogna quell'isola.

Il motivo principale per cui la Commissione si contentò delle mie dichiarazioni, e non volle arrestarsi a proporre modificazioni od aggiunzioni che avrebbero potuto compromettere o prolungare la votazione della legge, fu per l'appunto perchè la legge fosse votata prontamente, e la legge sul credito fondiario potesse essere al più presto applicata anche alla Sicilia. Ma se ora, prima di votare la legge, la Camera crede conveniente di ben definire i due punti disopra accennati, dell'ordinamento cioè del nuovo ente e della liquidazione dei dritti degl'impiegati che dal Governo passano al Banco; se si crede che l'onorevole ministro delle finanze, che certo è grandemente interessato in queste quistioni, e specialmente nella seconda, debba venirmi soccorrevole coi suoi lumi in questa discussione, io non mi oppongo per nulla alla mozione sospensiva che ha fatto l'onorevole D'Ondes-Reggio, e lascio la Camera libera di accogliere come crede e sa meglio questa proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Signori, io sono lieto che la Commissione e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non si sieno opposti alla mia proposta di sospendere per due o tre giorni la discussione di questa legge, affinchè potessero mettersi d'accordo col ministro delle finanze. E sono anche lieto che nè la Commissione, nè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio hanno in sostanza potuto confutare gli appunti che io ho fatto al progetto di legge; onde hanno soltanto allegato che per interpretazione, o per le considerazioni esposte nella relazione, le disposizioni ch'io chieggo sieno scritte nella legge, si possono argomentare.

Io poi non intendo pregiudicare alcuna questione, ma solo, come ho già detto, che ambedue i ministri, quello delle finanze, e l'altro d'industria, agricoltura e commercio, e la Commissione, si mettano d'accordo, ed aggiustino, secondo le osservazioni che ho sottomesse alla Camera, la proposta di legge.

AMARI. Se la Camera aderisce alla sospensione proposta a cui aderisco, non mi resta più nulla a dire; se invece continua la discussione, io prendo occasione dalle parole pronunziate dall'onorevole relatore della Commissione, le quali significano che il regolamento debba farlo il corpo autonomo, ed il Governo non debba che approvarlo, per dichiarare che in questo senso l'articolo è oscuro. Perchè nella maniera com'è redatto quell'articolo, pare non sia il corpo autonomo che debba formarlo, ma che il Governo col suo decreto possa a suo pieno arbitrio stabilirlo. Ma sia in una maniera, piuttosto che in un'altra, l'onorevole La Porta che ha certo molta esperienza delle cose parlamentari, vorrà pur convenire che non si ricava chiarissimo questo concetto, il quale io accetto pienamente. Dice solamente l'articolo: « Con reale decreto sarà ordinata la sua amministrazione. » Ora con questa parola *amministrazione* non è indicato che il regolamento debba essere un'opera dello stabilimento autonomo, ma pare che tutto debba dipendere dalla mano del Governo, e che da lui dipenda il dare a quell'amministrazione quella forma, quella efficacia la quale meglio crederà.

Io sono sicuro che è in eccellenti mani, che il Governo non può volere che il suo maggior bene, ma abbiamo veduto tanti altri stabilimenti in cui ci è stata e però in avvenire ci può esistere divergenza tra il corpo autonomo ed il Governo che lo sorveglia: quindi è da desiderare che nell'articolo sia messa qualche parola che chiarisca e confermi l'idea dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Converterà prima di tutto mettere ai voti se la Camera intenda di sospendere la deliberazione per rinviarla a giorno determinato.

LA PORTA, relatore. Poichè l'onorevole ministro delle finanze è ora presente, la Commissione desidera di sentire la sua opinione.

PRESIDENTE. (Al signor ministro) L'onorevole La

Porta domanda al ministro delle finanze se potrebbe immediatamente dichiarare la sua opinione sul sospendere o continuare questa discussione.

FERRARA, ministro per le finanze. Non per il motivo che l'onorevole mio collega diceva, cioè perchè possa io portare aiuto alla buona informazione di questa legge, ma all'incontro perchè una tal quale responsabilità può cadere sul ministro per le finanze, io non avrei alcuna difficoltà ad accedere ad un ritardo di due o tre giorni, durante i quali si potrebbero bene studiare le difficoltà che questo affare presenta.

Allora potrei anche dire la mia debole opinione, cosa che non sono in grado di fare oggi, non essendome potuto occupare.

Se dunque l'andamento delle deliberazioni della Camera non si oppone a questo piccolo ritardo, io lo accetto ben volentieri, impegnandomi a mettermi d'accordo con la Commissione e con l'onorevole proponente.

PRESIDENTE. Dipende dalla volontà della Camera.

D'ONDES-REGGIO. Proporrei per lunedì.

LA PORTA, relatore. La Commissione non si oppone.

PRESIDENTE. Il Ministero non si oppone, la Commissione neppure, dunque si rimanda la discussione di questo progetto di legge a lunedì prossimo.

VOTAZIONE DI TRE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo ai dazi d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopi industriali.

Invito il Governo a dichiarare se accetta il controprogetto della Commissione.

FERRARA, ministro per le finanze. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Si apre dunque la discussione su questo progetto.

Do lettura dell'unico articolo che lo compone:

« *Articolo unico.* Il dazio di entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopi industriali, sarà in tutto il regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, ritengo che la Camera voglia passare alla discussione dell'articolo.

(L'articolo è approvato.)

COMIN. Domando la parola.

Desidererei sapere se il presidente della Commissione delle petizioni è qui presente e se la Camera lo consentisse, siccome non è all'ordine del giorno della Camera alcun argomento di molta gravità, proporrei che si decidesse di discutere domani sulle petizioni.

PRESIDENTE. Pare che il presidente della Commis-

sione non sia presente. Consta del resto alla Presidenza che la Commissione delle petizioni si radunerà domani sera.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per estendere alle provincie della Venezia e a quella di Mantova la legge 25 giugno 1865 sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Prego il signor ministro per l'agricoltura e commercio a dichiarare se concorda nel progetto della Commissione del seguente tenore:

« *Articolo unico.* È pubblicata, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, n° 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti. »

DE BLASIS, *ministro per l'agricoltura e commercio.* La Commissione ha creduto di variare di alquanto l'unico articolo che era stato presentato per questo progetto di legge.

L'articolo presentato dal Governo era il seguente:

« *Articolo unico.* È pubblicata ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova la legge 25 giugno 1865, n° 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno. »

La Commissione ha creduto d'aggiungere in fine dell'articolo le seguenti parole: *rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti.* Il Governo veramente non aveva creduta necessaria quest'aggiunta, in quanto che nella stessa legge del 25 giugno, all'articolo 20 è previsto il caso dei diritti acquisiti.

Nonostante, entrando volentieri nell'idea della Commissione di rimuovere sul proposito ogni dubbio possibile, io accetto l'aggiunta; ma volendo completare il concetto della stessa Commissione, credo necessario che alla progettata aggiunta tengano dietro le seguenti parole: « purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi, dacchè andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nella forma prescritta dall'articolo 20 della preaccennata legge. »

Dappoichè la Commissione, avendo creduto necessario di espressamente riservare questa facoltà, è di uopo espressamente ancora esprimere in qual tempo ed in qual modo ai termini della legge una tale facoltà possa conservarsi.

Domando se la Commissione accetta quest'aggiunta.

RIGHI. Quantunque io mi trovi solo al banco della Commissione, ciò non ostante, relativamente alla proposta fatta dall'onorevole ministro, mi credo autorizzato a rispondere che la Commissione è disposta ad accettare l'aggiunta proposta dal signor ministro, imperocchè unico intendimento della Commissione era quello che i diritti anteriormente acquisiti non venissero lesi. A nome quindi della Commissione dichiaro di aderire alla proposta fatta dal signor ministro.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola intendo che la Camera voglia chiudere la discussione generale e passare alla discussione dell'articolo.

Si passa alla discussione dell'articolo. Ne do nuovamente lettura:

« È pubblicata, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, n° 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti. »

Leggerò eziandio l'aggiunta che propone il signor ministro d'agricoltura e commercio a quest'unico articolo, e che la Commissione accetta: « purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi dacchè andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno 1865. »

Pongo prima di tutto ai voti quest'aggiunta come un emendamento all'articolo della Commissione.

(È approvata.)

Pongo ai voti l'intero articolo coll'aggiunta già approvata.

(È approvato.)

L'ordine del giorno ci richiama ora a discutere il disegno di legge relativo al pareggiamento del dazio di entrata sull'olio d'oliva.

Anche questo progetto consiste in un solo articolo che è così formulato:

« Il dazio d'entrata dell'olio d'oliva è ridotto a lire 3 al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine o la provenienza. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

(L'articolo è approvato senza discussione.)

Si procederà alla votazione per scrutinio segreto su questi tre progetti di legge che la Camera ha già approvati.

COMIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

COMIN. Io pregherei l'onorevole presidente di mandare al presidente della Commissione delle petizioni se le petizioni si potrebbero discutere lunedì. Credo che non ci siano pronti lavori di qualche importanza.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione si metterà all'ordine del giorno per la tornata di lunedì la relazione sulle petizioni dopo la discussione del progetto di legge sulla costituzione del Banco di Sicilia.

Avverto la Camera che per la seduta pubblica di domani non vi sarebbe che una sola interpellanza, quella, cioè, dell'onorevole Cortese. Se la Camera crede, si potrebbe mettere anche questa all'ordine del giorno di lunedì, e domani lavorare negli uffici per l'esame di vari progetti di legge. (*Segni di assenso*)

In tal caso gli uffici sono convocati pel tocco.

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1867

Si procede all'appello nominale per la votazione di questi tre progetti di legge.

(Segue l'appello nominale.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge relativo al dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali:

Presenti e votanti	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli	240
Voti contrari	7

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge relativo all'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sulla proprietà letteraria:

Presenti e votanti	241
Maggioranza	122
Voti favorevoli	233
Voti contrari	8

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge relativo alla tassa sull'olio di oliva:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	231
Voti contrari	11

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Interpellanza del deputato Cortese sul decreto 2 dicembre 1866 relativo alla soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti;

2° Svolgimento della proposta di legge del deputato Castagnola per pensioni alle vedove e a' figli de' militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati;

3° Discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale;

4° Relazione di petizioni.